

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di
altezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 0.70
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento
pagina di testo L. 0.50; Cronaca
L. 1. - Mortuari L. 0.75.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

ROMA, 4. — Sotto la presidenza di Nicola alle 15 si riprendono i lavori della Camera. Dopo la commemorazione di alcuni parlamentari defunti, si passa alle interrogazioni.

Un plauso a Facta

Entra a questo punto nell'aula l'on. Facta. Ringrazia la Camera di questa affettuosa manifestazione che sa di non tanto, alla sua persona quanto al governo il quale adempie al suo compito col fermo intendimento di tutelare egualmente i diritti d'Italia e quelli dell'umanità.

La trasformazione del latifondo e colonizzazione interna

Il Presidente avverte che gli interventi a parlare sono 53. Senonchè, non essendovi, sembra, grandi disparità di opinioni intorno a questo problema, crede che la discussione si possa concentrare sugli articoli. Ciaseum gruppo potrebbe designare uno o due oratori in modo che se dalla costituzione dei gruppi qualche danno riceve talvolta la vita parlamentare, ne possa anche dall'altra ricevere qualche vantaggio.

XIII Biennale Veneziana

L'arrivo del Principe Umberto
VENEZIA, 4. — In attesa di S. A. R. Principe di Piemonte, ce si reca a Venezia per assistere alla inaugurazione della XIII. Esposizione Internazionale d'Arte, la città è in piena festa.

La cerimonia inaugurale

La cerimonia della inaugurazione della Esposizione, stante il considerevole numero di autorità e di invitati, ha avuto luogo nel gran salone centrale, presenti tutte le autorità, ecc. facevano corona al Principe, il Sindaco e il prof. Bordiga, Presidente dell'Esposizione, hanno parlato applauditissimi, ponendo, in rilievo gli alti fini di questa mostra la quale, oltre ad opere iontemporanee di illustri artisti di tutte le nazioni, accoglie anche i lavori di grandi immortali, quali Canova, Hayez ed altri.

Quattro nuove scuole di cementisti in Friuli

ROMA, 4. — A cura del Commissario Generale per l'Emigrazione sono stati aperti ieri nel Friuli quattro cantieri «scuola» per la trasformazione di operai non qualificati in cementisti e stuccatori e un altro cantiere scuola è stato aperto a Saletto, presso Padova. Nella settimana si inizieranno i lavori anche negli altri cantieri del Veneto e della Calabria che son stati impiantati per stesso scopo dal Commissario.

Lo scandalo della Missione militare a Vienna

Un'interrogazione dell'on. Tovini
ROMA, 4. — L'on. Tovini ha presentato alla Segreteria della Camera la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri della Guerra e della Giustizia:

«Per sapere quali providenze intendano adottare per reintegrare lo prestigio dell'Esercito, così duramente colpiti attraverso clamorosi arresti degli alti ufficiali della missione militare di Vienna, oggi prosciolti per inesistenza di reato, da accuse gravissime risultate completamente infondate.»

A proposito di questa interrogazione va ricordato che egli ebbe parte, per ragioni, del suo ufficio, nel doloroso in-

cidente che ha colpito l'Esercito Nazionale.
Plandiamo all'insigne parlamentare del nostro collegio e di parte nostra per questa interrogazione. La nostra Provincia, tutt'altro che militarista e guerraiola, tiene però moltissimo all'onore dell'Esercito nostro, col quale tanta fraternità di sensi ebbe sopra tutto durante gli anni della guerra.

La Francia aderisce al patto di "non aggressione"

PARIGI, 4. — Il Consiglio di Gabinetto ha deciso che la Francia aderisca

Il problema delle autonomie nelle nuove provincie

Il problema della sistemazione amministrativa delle Nuove Provincie d'Italia s'impone, e spetta al Governo, l'obbligo, preciso di determinare senza indugio in modo definitivo gli ordinamenti che devono costituire la base della vita amministrativa degli enti locali dei nuovi territori della Patria.

Esaminato il problema dal punto di vista strettamente giuridico, non vi è dubbio che il Governo, non può esimersi dal dovere di tenere nel debito calcolo gli ordinamenti amministrativi locali vigenti nelle due Venezia ricongiunte all'Italia. Il Parlamento nazionale ebbe a deliberare A VOTI UNANIMI le leggi di annessione nelle quali è contenuto l'articolo tre rispettivamente quattro del seguente tenore:

«Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per COORDINARE COLLA LEGGIZIONE ORA VIGENTE IN QUEI TERRITORI E IN PARTICOLARE CON LE LORO AUTONOMIE PROVINCIALI E COMUNALI.»

Con il regio decreto del 26 settembre 1920 venne esteso alle Nuove Provincie lo Statuto del Regno, decr. il quale veniva presentato alla firma di S. M. il Re con una relazione di S. E. Giolitti nella quale si rilevava che le diete provinciali delle Nuove Provincie godevano della facoltà legislativa e si aggiungeva:

«E QUESTA LA BASE DELLE AUTONOMIE CHE LA LEGGE SULLE ANNESSIONI VUOLE TRASMETTERE INTEGRA ALLA FUTURA SISTEMAZIONE DEFINITIVA DEGLI ORDINAMENTI DELLE NUOVE PROVINCE.»

Nel Regio Decreto Legge del 31 agosto 1921 concernente l'istituzione delle Giunte provinciali straordinarie nei nuovi territori d'Italia venne riservata a tali organi provvisori non solamente la sfera di attribuzioni amministrative, MA ANCHE LA FACOLTA' LEGISLATIVA SPETTANTE ALLE DIETE.

Ora sembra che la polemica sorta circa la conservazione o meno delle autonomie nelle Nuove Provincie sia, dal lato giuridico, oziosa, essendo preciso volere del Parlam. nazionale che esse vengano mantenute integre nella sostanza salvo le disposizioni necessarie di coordinamento.

Quando poi la polemica assume forme scorrette, attribuendo ai sostenitori delle autonomie sentimenti nostalgici di austriacantismo, essa dev'essere dalla giusta via, e produsse nelle popolazioni dei nuovi territori un'impressione penosissima, quasi che non fosse un obbligo d'onore della Patria di mantenere la parola solennemente data dalla rappresentanza legittima della Nazione.

La taccia di austriacanti fatta con tanta leggerezza ai sostenitori delle autonomie è poi profondamente offeso e smentita da quanto fu sotto il regime straniero, e lo è tuttora sentinella avanzata di italianità fatto di irradiazione nazionale. Per Gorizia, l'offesa riuscì viepiù scottante dacché si poté constatare con stupore e dolore, che gli autonomisti più sferzati non erano tali tanto per spirito patriottico, ma piuttosto per affarismo realizzabile solamente sulla rovina economica della Provincia di Gorizia.

Ma, facciamo astrazione dalle contin-

genze momentanee, e dalle considerazioni strettamente giuridiche e morali svolte più sopra, e vediamo, con una rapida rassegna di indole generale, quanto ragione possa attribuirsi alle argomentazioni degli avversari delle autonomie.

La costituzione giacobina, erede dell'assolutismo che già aveva distrutto le franchigie medievali, come ingrugiando economicamente, sociale aveva sanzionato la massima libertà individuale, così dal lato politico, abolendo le antiche costituzioni territoriali, riduceva la Francia in istato di perpetua tutela; e come in Francia così succede in Italia, comeché in generale il carattere comune delle costituzioni moderne si è l'uniformità che esse presentano quasi dappertutto ugualmente generalizzanti e centralizzatrici: la vita politica e amministrativa moderna dimostra molte volte la pleora al centro, l'anemia alle estremità, o meglio ancora, per dirlo col Lamennais l'apoplessia al capo, la paralisi alle membra, frase che esprime all'evidenza i terribili effetti dell'accentramento amministrativo. E' una verità che la centralizzazione amministrativa è remora del progresso delle nazioni, perchè l'ingombrante apparato burocratico, vero cetaceo di carta e mostro pennaio dai mille tentacoli, ne impedisce le manifestazioni di vita spontanea, o, nel miglior caso, ne intorbidisce il buon andamento perchè, costretto il più delle volte ad in formazioni di seconda mano, gliene manca la necessaria penetrazione. Il centralismo politico che, ha limitata l'autonomia municipale e regionale in onta all'ordine naturale delle associazioni umane create in un lungo esperimento secolare dalle necessità, coi loro costumi, bisogni, attitudini speciali, peculiari, il centralismo partendo dalla finzione politica uniformatrice che dichiara i cittadini dello Stato individui numerici è molte volte ingiusto.

I membri dei corpi legislativi sono dichiarati rappresentanti del paese nel loro insieme, non presentano quindi il carattere di delegati della regione che li ha eletti, non rappresentano alcun elemento particolare, non ricevono alcun mandato né espresso né tacito dalla popolazione, da un gruppo di interessi.

La funzione parlamentare stabilisce che lo Stato non è altro che un conglomerato omogeneo di cittadini, cementato dai diritti politici, un aggregato senza coesione intermedia.

E che succede in realtà? Che lo spirito non già regionale, da cui tanto abbondono i dottrinari unitaristi, ma il campanilismo il «cacicquismo» come dicono gli spagnoli, ha la parte principale nel fondo della maggioranza delle questioni. La legge e i principi nell'organizzazione attuale vanno da un lato, e dall'altro i fatti, gli innumerevoli casi concreti.

Difatti il deputato, negli Stati rigidamente centralistici, come in Francia, come in Italia, è il gestore, una specie di agente dei negozi minuti e grandi del suo distretto e dei suoi clienti ed elettori.

Nel regionalismo si grida, niente piccinerie campanilistiche; e in cambio, mentre si abomina ogni aspirazione regionale, si crea il favoritismo di alcune provincie in pregiudizio di altre, si adula e prostituisce la coscienza della società locale, comperandola, mercè il va-

lido appoggio presso i Dicasteri centrali, con ogni sorta di «doni» personali e collettivi, ingiusti perchè generalmente strappati in oblio all'interesse delle altre regioni, e dannosi allo stesso interesse dello Stato perchè non obbediscono a un sistema, nè a criteri di giustizia distributiva, e fanno della ripartizione dei benefici del bilancio un'arma elettorale e di partito.

E in cambio la centralizzazione ha offerto, i tanto decantati diritti politici, in cui è ruscelta per un tempo a ottenere veri entusiasmi, diritti che in molti casi si riducono a una questione di forza da cui dipende la loro applicazione.

Ma il regime centralizzatore non ha potuto estirpare lo spirito regionale. No, la regione esiste, continua vivendo della sua individualità peculiare, integrata per legge fatale dalla «operatrice eterna» in un'elevazione di secoli; e di fronte alla dialettica schiacciante della realtà non reggono più elucubrazioni trascendentali, nè qualsiasi ragione di Stato.

La regione, che è il territorio in tutto il suo sviluppo etico, sociale, economico, che è l'unione naturale di genti che si reggono dagli stessi criteri amministrativi e giuridici, caratterizzati da un temperamento, proprio, effetto dell'eredità per legge fisica, del clima, dei mille elementi che creano l'ambiente; la regione, il primo vincolo, che ampliandosi unisce in una comunanza di interessi tutti i cittadini; la regione che abbraccia la moltitudine d'individui dagli stessi bisogni ed interessi, essa vive e così perchè deve essere così e non può essere altrimenti, per usare la formula categorica con cui Fichte risolveva tutte le difficoltà insolubili.

Essa vuole i suoi diritti, assegnatole dalla natura e, finchè non sia completamente distrutta, li richiamerà continuamente, e quando non le si permetta di esercitarli, si lamenterà e diverrà triste, come colui che si vede imprigionato e non può godere della luce delle pupille, o bene, se avrà forza ancora, recupererà la libertà perduta, la libertà cioè di vivere conformemente alla propria essenza e non secondo precetti dettati la forza a lei estranee.

La dottrina regionalistica non vuole cementarsi sull'egoismo, sulla gretta ambizione territoriale, essa si fonda sulla concordanza fra le parti e il tutto, vuole dare allo stato non quella uniformità astratta e funebre che ci uguaglia tutti in un ristagno dello sviluppo economico-sociale, ma l'unione feconda in cui le regioni rappresentino organismi attivi con propria funzione.

«Una costituzione, dice Stuart Mill (considerazioni sul governo rappresentativo) non è una macchina isolata dal terreno, che mobile come la vaporiera può andare da un paese all'altro, essa somiglia all'albero che nasce spontaneo e si nutre del proprio terreno. Alla costituzione macchina la dottrina regionalista oppone una costituzione che sia prodotto dello sviluppo secolare del paese.»

Essa dunque non vuole una costituzione inventata come quella che Rousseau, pur rimanendo in Francia, aveva fabbricata per la Polonia morente, essa chiede quella che le è propria e che corrisponde alla sua struttura interna, e che le si adatta come l'abito tagliato per lei, invece di quello che le hanno indosso quello uguale per tutti, smilzi e tarciati, nani e giganti. Alla maestosa sintetica uniformità del cesarismo, continuato dal razionalismo generalizzatore della scuola francese, l'osservazione diretta che fa caso di ogni fatto per futile e meschino che sembri, lo spirito analitico-empirico dell'età attuale, oppone l'infinita varietà della vita; alla generalizzazione senza freno il particolarismo; all'apriorismo della costituzione l'esempio dell'organizzazione: anglosassone, interiormente adeguata alle necessità storiche per quanto in apparenza talvolta illogica e disordinata; il diritto comune inglese non si applica altro che nell'Inghilterra propriamente detta, non si estende al paese di Galles, né alla Scozia e all'Irlanda. L'isola di Man o le isole normanne neppure esse sono governate da leggi inglesi.

Questa sagace intuizione positiva del diritto costituzionale condotto appunto al riconoscimento delle autonomie delle Provincie o delle regioni col diritto di legiferare in affari di loro immediato interesse.

Più non giova farsi illusione infantile di vedere le cose come le si desiderano e non come sono, perchè, come ha detto Guizot: «vedere ciò che si desidera e non ciò che è, fabbricarsi gratuitamente illusioni come se potessero trasformarsi a misura delle nostre voglie, è debolezza radicale degli uomini e dei popoli inesperti nella vita politica, e fonte dei più funesti errori. Poichè la si tratti di

demenza, di iperbole, o come si creda, l'idea regionale continua facendo il suo cammino, e presto o tardi s'imporrà dovunque all'uniformismo assurdo, perchè questo non si cura delle diverse attitudini delle regioni, dove agricole, dove industriali; e darà soluzione entro i limiti della sensatezza e dell'interesse generale all'antitesi con cui ora lotta, al conflitto cioè, fra la costruzione interna e le forme legali; e forse non tarderà molto che la si saluti, l'idea regionale, salvatrice dello stato, questa nave disgraziata che trascina la sua esistenza fra le mille scogliere; quell'idea sarà base di un patriottismo più sincero e brioso dell'attuale solennemente ostentato che il più delle volte si risolve in un'inedegna caccia al favore, più forte, perchè più concreto, perchè basata sulla ferma robustezza dell'affetto alla terra nativa.

E questa tendenza regionalista si è sviluppata e continua rinforzandosi in tutti i paesi. Nella stessa Francia, lo stato unitario per eccellenza, la lotta fra la regione e la capitale, iniziata già da quando il paese poté esaminare e di scutare i profitti della centralizzazione, quando terminato il periodo febbrile della Convenzione e dell'Impero poté chiedersi, come dice Odilon Barrot, «perchè erano stati infranti tante volte e così facilmente diritti si pomposamente proclamati e solennemente giurati», si fa ardente; e talvolta allo stesso governo francese si è potuto strappare confessioni così franche e favorevoli al regionalismo come quella del decreto del 1852 ove si dice che «se si può governare da lontano, amministrare bene non si può che da vicino. Né si creda che vi sia opposizione di criteri fra gli uomini di Stato e lo spirito popolare; che anzi i più insigni scienziati e uomini politici (p. e. Thiers), hanno impugnato la centralizzazione amministrativa, imposta al paese dal furore dell'assemblea costituente contro ogni ragione e giustizia, operando da settaria, acciecata dalla passione, con esclusivismo intollerante, e citiamo i più noti uomini come Chateaubriand, Royer Collard, Guizot, Renan, e ai nostri di Taine, Laveley, Ollivier. O piuttosto si legga ciò che dice Guizot, che per un tempo fu ministro, autoritario e intransigente, che intendeva governare «par la raison et le canon» e che certo non sarebbe lasciato imporre velleità campanilistiche: «Dove l'amministrazione è libera scrive egli nelle sue memorie vol. I pag. 160) e le questioni locali si trattano e si decidono sul luogo stesso senza aspettare l'impulso o la risoluzione del governo centrale, il regime rappresentativo si consiglia facilmente con l'ordine amministrativo: ma quando il potere nazionale ha il doppio compromesso di governare con la libertà e di amministrare nel Parlamento la lotta per i grandi interessi dello Stato regolandosi simultaneamente sotto la sua responsabilità quasi tutte le minuscole questioni del paese, allora non tarda a opprimere uno di questi due inconvenienti: o il ministro attento agli assenti generali e alla sua propria difesa abbandona gli affari locali e lascia che vadano in disordine; oppure se ne cura facendoli servire all'interesse proprio, e allora l'amministrazione intera non è che uno strumento in mano dei partiti. E invece si può essere più sinceri? Che dire della Spagna che a sua volta cercò di acclamare la costituzione francese, la Spagna paese tristemente celebre per il governo dei partiti, che lo dilaniano e ne paralizzano lo sviluppo.

«Non potete costruire una fontana non una scuola elementare «dice il conte di Toreno circa un secolo fa, e certo le potrebbe dire oggi ancora», senza il beneplacito del governo centrale, nei cui uffici si ammonticchiano le istanze e se ne eternizza il disbrigo con molto dispendio e grande scapito del popolo.»

DA NOI E' L'ISTESSO INCONVENIENTE che si lamenta!

Tutto ci porta pertanto gloriosamente a tessere la sintesi che realizza l'autonomia. Le tendenze autonomiste che interessano gli Stati accentratisti, la tradizione che vuole l'indipendenza provinciale, il regionalismo che in nome della varietà regionale entro l'unità della patria proclama l'idea autonoma, il metodo sperimentale che afferma essere la regione una realtà vivente determinata da cause etniche e geografiche.

Con il che è lampantemente provata la saggezza che dettò il punto programmatico DEL GLORIOSO PARTITO POPOLARE il quale vuole conservate nella circoscrizione le autonomie nelle Nuove Provincie e riformata su base antiautoritaria regionale la costituzione delle vecchie Provincie del Regno.

G.

Interessi e Cronache del Friuli

CIVIDALE

CONSIGLIO COMUNALE. — Domani alle ore 15 in seduta straordinaria si riunirà il nostro Consiglio Comunale per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

- In seduta segreta
1. Seconda lettura del sussidio di Lire 300 a Braidotti Pio per il ricovero del figlio nell'Istituto fronastorico di Vircarago.
2. Seconda lettura del sussidio di Lire 400 a Mulloni Gio. Batta per il ricovero della figlia in un istituto per ciechi.
3. Deduzioni sul rinvio delle deliberazioni relative all'aumento dello stipendio del segretario.
- In seduta pubblica
4. Seconda lettura della sistemazione economica del personale interinale e straordinario.
5. Seconda lettura del contributo di Lire 1.000, in cinque annualità, all'Opera Bonomelli.
6. Seconda lettura del contributo di Lire 100 per il libro d'oro dei Caduti del Friuli.
7. Seconda lettura dell'oblazione di Lire 200 pro infanzia, in occasione delle Nozze d'Argento dei Sovrani.
8. Bilancio preventivo comunale 1922.

L'on. Giunta in una lucida relazione finanziaria ha illustrato egreggiamente la situazione del Bilancio Comunale, che certamente come eredità non è stata dei più splendidi.

Domani la seduta perciò sarà intensissima.

PANTIANICO

CATTEDRA AMBULANTE. — Speriamo che dal 7 c. m. anche Pantianico saprà che cosa sia la Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Nelle ore 11 antimeridiane sarà tra noi il Dott. Dorta della vostra città per una conferenza sulla agricoltura e più specificatamente sulla tanta desiderata necessaria irrigazione.

Pantianico a dire la verità, finora trascorrevano l'agricoltura; speriamo che la conferenza del dott. Dorta abbia a portare vantaggi reali e duraturi.

ARTEGNA

I PROFESSORI MARCHETTANO E TOSI VISITANO IL NOSTRO ESSICCATOIO BOZZOLI. — Ieri furono in mezzo a noi i chiarissimi professori Marchettano della Cattedra Provinciale d'Agricoltura e Tosi dell'Ispettorato casaficco per ispezionare le nostre tre fioranti latterie.

Terminata la visita con soddisfazione, ne sempre accompagnati dall'infaticabile dott. Botrè della Cattedra di Gemona si recarono alla sede del nostro Essiccatoio Cooperativo bozzoli. Furono ricevuti da Mons. Castellani presidente dell'essiccatoio e da vari consiglieri nonché dal direttore Virginio Castellani.

Visitarono ampiamente gli impianti ed i locali ammirando l'ordine, la pulizia e la perfetta direzione restando visibilmente soddisfatti e compiaciuti, dosate coi preposti alla beneficenza istituzione. Visitarono pure i bimbi dello Asilo i quali in loro onore cantarono la canzone dei piccoli agricoltori.

Nell'ufficio di direzione prima che gli ospiti graditissimi partissero fu offerto in loro onore un vermouth. Il prof. Tosi e Mons. Castellani ed il prof. Marchettano brindarono all'avvenire delle istituzioni e cooperative agricole e tutti i presenti si unirono al loro cordiale augurio.

Sempre accompagnati dai chiarissimi dott. Botrè i due distinti professori partirono alla volta di Buia per ispezionare quelle latterie.

PREMARIACCO

FUNEBRI IMPONENTI. — Domenica scorsa seguirono imponenti onoranze funebri al giovane Pontoni Evaristo che la morte ha rapito a soli trent'anni in seguito a male implacabile.

La scomparsa ha portato la costernazione nella famiglia e un profondo cordoglio in quanti conoscevano il defunto.

Il concorso alla mesta cerimonia fu grandissimo; numerose e ricche le corone.

I coetanei quale estremo omaggio alla giovinezza spensierata immaturamente offesero una splendida corona e fecero intervenire all'accompagnamento funebre la banda musicale di Orzano.

Le numerose testimonianze di compianto valgono a lenire lo strazio della famiglia.

RIVE D'ARCANO

STRASCIOSI DISSERVIZIO POSTALE AD UN NOSTRO BENEMERITO CORRISPONDENTE. — Perché meglio risulti evidente la costante e sistematica battaglia di voi illustre e benemerito corrispondente che non riusciste, neppure per errore a narrare la verità ai vostri compagni, espongo ciò che mi consta riguardo al colossale dissestio postale di qui.

In fede si crede che la posta parta in orario, perché a tutt'oggi non si eb-

bero mai reclami per giacenze, causa la non osservanza all'orario. Se la distribuzione della corrispondenza non ha corso regolare potrebbe il benemerito corrispondente proporre all'Ill.mo Sig. Dott. P.leO, un nuovo portafoglio o, somministrare una buona dose di «Proton» al presente.

Che gli espressi non abbiano il loro normale corso questa è una menzogna, perché se non avvenissero per sovrachio zia, almeno per avere l'indennità di recapito.

Si constata poi, che gli strali di questo nuovo Ulisse si addentrano troppo in alcune questioni a noi profane. Se qualche interessato, dovesse più di qualche volta tornare in questo ufficio postale per avere qualche sospirata somma, non sarà certo causa del personale locale se questi desidera riscuotere il suo vaglia prima che l'ufficio riceva la conferma, o se capita proprio in quel momento che la cassa è priva di fondi, causa imprevisti pagamenti ecc. ecc. ecc.

Sappia dunque, che le calunnie e gli strali dei vili e dei cattivi non penetrano in esseri buoni ed onesti che non temono i fulmini di Giove (di cartapesta) che s'attaccano ai paladini della giustizia.

Se la giustizia è giustizia la si attende serenamente, anguri di altre epiche vittorie!

TARCENTO

NEO CAVALIERE. — Don Giacomo Mansutti è stato in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia per benemerite acquisite durante la invasione.

Congratulazioni.

SCIOPERÒ FINITO. — E' terminato ieri l'altro lo sciopero al Cascamificio Bulfons.

Le maestranze hanno ripreso il lavoro.

OVEDASSO

FURTO. — Al sig. Capitano sono state rubate le scorse sere due rotelle nelle adiacenze della miniera da gente che non deve abitare il polo. Questo si chiama render male per bene, seppur i ladri non trovano scusa nel dire che loro abbisognavano le due rotelle per lavorare qualche propria stamberga.

MOGGIO

UNA NECESSITA' s'impone ed è quella della scuola per Riolada, borgata molto distante da tutte le altre perché possa mandare in altre scuole i suoi bambini, e troppo piccola per avere una scuola governativa. Si sa che da quattro anni quei marmocchi aspettano un maestro. Ma almeno venisse un maestro... Si potesse almeno provvedere con un nome della borgata, più istruito, il quale si curasse di quei fanciulli e desse loro qualche insegnamento! Forse questa sarebbe la cosa più facile ad effettuarsi e che potrebbe essere sostenuta anche dal Comune.

REMANZACCO

Un'ora tra il letto e la culla!

Ieri l'altro la signora Cicuttini metteva a letto come il consueto, la piccola Brigida di mesi 15. La piccina che dormiva in una culla a dondolo posta accanto al letto dei genitori, dopo che la madre se ne era tornata in cucina, deve essersi svegliata tanto che scivolò dal lettino, rimanendo attonita nella lenzuola e col capo appesa tra la culla ed il letto.

La madre che risalì più tardi trovò la sua creatura soffocata.

Lapiccia fu seppellita ieri per disposizione del Commissario Prefettizio senza la prescritta visita dell'autorità giudiziaria.

PLATISCHIS

MERITATA ONORIFICENZA. — Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro amatissimo Parroco Don Antonio Cencig in questi giorni fu insignito della eroica di Cavaliere della Corona d'Italia, concessogli di muto proprio del Re in considerazione di particolari benemerite acquisite durante la guerra e l'invasione nemica.

All'amatissimo Parroco e distinti patriotti vive congratulazioni.

BALDORIE. — In questo povero paese non si può aver mai un momento di pace né di giorno né di notte. Certi figli, disoccupati per la poca voglia di lavorare, pare che non abbiano altro mestiere che quello di disturbare i pacifici cittadini: di giorno dormono, di notte schiamazzano. Nello scorso carnevale pagarono i debiti con le famose nuove.

Durante le feste Pasquali pare che qualche merlo abbia loro prestato qualche cinquanta di lire per dar fiato a un'armonia. Qui in questo gramo paese, lontano dalla benemerita, non si conoscono né licenze né orari; tutto è permesso.

Vada lode al nostro sindaco che personalmente ha cominciato ad intervenire elevando, come ufficiale giudiziario, qualche contravvenzione.

MONTA TAURINA. — Credo che in nessun luogo sia questo servizio im-

portante così male regolato. A parte che l'unico toro esistente fornito dalla commissione zootecnica, si trova spesso, durante il giorno, fuori di casa, non sembra che la stazione di monta sia bene installata in luogo più conveniente e che la tassa di lire otto sia un po' esorbitante in confronto a quella praticata nei paesi vicini!

PEONIS

INTERVISTA CARBONIFERA. — Sotto questo titolo ancora il Dicembre 1920 comparve su questo stesso pregiato giornale, in cronaca di Cornino un articolo che suscitò grande interesse nella maggior parte dei nostri lettori. Non era altro che una piccola relazione intorno agli studi del sottosuolo nel bacino di Gianet in quel di Peonis, studi condotti a buon punto dalla società «Carbonifera friulana Ing. Fachini e Degano».

In altre parole si annunciava come dal primo scandaglio il banco scoperto risultava d'un valore di circa 200 milioni di lire che poteva essere sfruttato con una spesa di circa 2 milioni. La notizia sembrava un'americanata e parecchi vollero personalmente esaminare la cosa e tutti ripartirono soddisfatti e convinti che realmente anche in Italia può essere l'America. Ma è passato già più d'un anno ed il lettore aspetta ancora l'esito finché degli studi e l'inizio dello sfruttamento.

L'altro ieri anche perchè seccato dalle continue domande che mi si facevano sull'argomento, volli fare una nuova escursione. Ma che?! Arrivato sul luogo, trovò le macchine inoperose, le galierie crollate ed i fossati ricolmi di nuovo. Cos'era avvenuto? Intervista di nuovo il socio Ing. Degano ed ecco quanto potei sapere:

Anche il febbraio 1921 il socio Ing. Fachini allegando perdite esagerate e la poca speranza di rifarsi in seguito, fece sospendere i lavori. Il Degano al loro in base ad accordo contenuto nello atto privato, richiese l'arbitrato allo scopo di stabilire, fra l'altro, se il Fachini aveva diritto di far sospendere i lavori e sciogliere gli accordi intervenuti coll'Ing. Degano per le ricerche minerarie ed a chi spettassero le attività e passività esistenti compresi i diritti sulla miniera. Si formò quindi un collegio d'arbitri che dopo lunghe interviste durante più d'un anno, trovandosi a quanto sembra, di fronte ad un paese... grosso capace di mangiare il piccolo e non restando loro l'animo di dar torto al piccolo che aveva ragione, per paura di essere divorati dal grande al quale avrebbero dovuto dar torto rinunciarono, all'incarico assunto. Si passò quindi alla nomina di un altro collegio di arbitri dalla coscienza, a quanto pare, più emancipata e giorni son, pubblicarono la loro sentenza in favore del suo (grosso) Ing. Fachini che aveva la direzione amministrativa in confronto dell'altro Ing. Degano che aveva la direzione tecnica. Per giustificare la sospensione dei lavori da parte del Fachini fecero figurare un deficit superiore ad un terzo del capitale investito facendo un tutto dello sfruttamento del carbone di Gianet con quello di lignite di Ragogna di scarso rendimento. Considerarono poi la società come di semplice esercizio mentre in realtà era ancora in stato di studio ed applicarono l'art. 146 del Codice di Commercio. Riconobbero, senza reticenze, il solo valore del capitale colla seguente dichiarazione: «Nella specie vi è un socio capitalista ed un socio d'opera e le attività sociali sono ben lontane ad estinguere la passività ne consegue che al socio d'opera nulla spetta delle attività rimaste».

L'uscita fece stralunare gli occhi a me, semplice gualtamestiere, non so che impressione potrà fare al cortese lettore specialmente se operai. Potete avere sott'occhio il bilancio dell'azienda del Gianet che riscontrate come segue:

Capitale investito in mano d'opera Lire 44550,95 — in macchinari al prezzo d'acquisto Lire 40783,55 — spese varie Lire 20231 — totale dell'uscita Lire 105565,50 — Entrata per carbone venduto al prezzo inferiore al corrente Lire 59719 — Inventario macchine al prezzo, corrente Lire 67905 — Totale dell'attivo Lire 127624 — Utile netto Lire 22058,50 — quantunque l'esercizio sia ancora all'inizio anzi al semplice stato di studio e non di sfruttamento.

L'Ing. Degano, quantunque gli siano riconosciuti i diritti sul suo stipendio e sulla miniera, tuttavia, trovandosi finanziariamente ridotto nell'impossibilità di poter continuare lo sfruttamento della miniera in parola anche perchè screditata dal socio Fachini, in vista principalmente del danno pubblico che ne deriverebbe con la sospensione del lavoro, ha deciso d'impegnare la sentenza arbitrale. Ed io, previo suo consenso, come ieri impugnai la spada per la formazione d'Italia, oggi più che volentieri stringo la penna per correre alla formazione dell'italiano.

In questo caso, sono pienamente d'accordo col Senatore Vittorio Scialoja che nel suo «I problemi dello Stato Italia-

no dopo, la guerra» ritiene: «pregiudiziò la opinione generalmente diffusa che nella produttività del sottosuolo italiano non possa farsi assegnamento», e che quindi il capitale italiano è stato sempre poco propenso a finanziare le industrie estrattive».

Ma su questo argomento ritornerò quanto prima.

Montanino.

Per l'inaugurazione del ponte della «Priula»

Domenica 14 corr. avrà luogo la solenne inaugurazione del ponte della «Priula» che attraversa il Piave.

Alla cerimonia, a cui presenzieranno tutti i bambini delle scuole di Treviso che canteranno la «Canzone del Piave», interverranno anche le rappresentanze di alcune associazioni udinesi nonché un gruppo di ex combattenti che sulle sponde del fiume sacro hanno trascorso il turbolento periodo della guerra.

Travolto da un carro

Il giovane Cassini Luigi di anni 19 mentre transitava in bicicletta per via del Sale, all'imbocco del corso, Poscolle andava a sbattere contro una vettura pubblica che passava di lì.

La bicicletta ed il ciclista finirono sotto le zampe del cavallo che per buona ventura si fermò subito.

Il Cassini oltre alla rottura della macchina riportò varie escoriazioni e fratture giudicate guaribili in 10 giorni.

Missa Paschalis per il voto alle Grazie

Domenica 7 corr. alle ore 11 il Reverendissimo Capitolo Metropolitano, preceduto da Sua Ecc. l'Arcivescovo, si recerà al Santuario delle Grazie, per l'adempimento, del voto fatto dai padri nostri, in ringraziamento a Maria SS. che liberò dalla peste desolatoria la città nostra, nel 1599.

Il maestro d'organo prof. G. Pigani, pregato, aderì cortesemente a dare per la III audizione, la sua Missa Paschalis che tanto piacque e soddisfecce.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21 il sig. Prof. A. Bonetto terrà una conferenza sul tema: «L'India e l'Occidente».

Martedì 9 corr. il Prof. L. Negri parlerà sulla «Letteratura provenzale e le origini della lirica italiana».

Tassa sul lusso e gli armoniumi

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle finanze ha stabilito di consentire che a partire dal 10 maggio 1922 non venga applicata la tassa di bollo sul lusso, alle vendite di armoniumi a pressione d'aria, ferma restando la tassazione per quelli costruiti con diverso sistema.

E' ARRIVATA IN UDINE LA REALE BIRRA PUNTINGAM

Il mercato di ieri

Favorito da una bella giornata, il mercato di ieri, sia quella delle derrate alimentari, che quello bovino, riuscirono animati.

Nel piazzale Venezia numerosi i carri del foraggio a prezzi notevolmente abbassati, fecero, si che molti affari vennero conclusi.

Il mercato degli erbaggi in piazza Venerio si mantiene stazionario. Notevole ribasso delle frutta seche, fichi, nocce, susini, ecc. Gli asparagi furono venduti a Lire 3,80 il kg. per partite grosse ed a Lire 4 e 4,40 per partite minori. I piselli a Lire 1,10 il kg.

Animatissimo invece il mercato del bestiame e dei suini.

Belle razze si presentarono al mercato, magnifici buoi di razze nostrane e numerose le giovenche.

Scaro il numero dei vitelli. I prezzi si mantennero stazionari e non subirono alcuna variazione a quelli praticati martedì scorso.

Sciopero della fame

Gli imputati per i fatti di Preemico — 1 maggio 1921 — certi Gregoratti Renato, Giuseppe Benedetto, Giovanni Domenico, Gioacchino Moro, Pietro ed Ettore Selvani ed il loro padre, dete nuti in attesa del processo, visto che furono giudicati prima i fascisti di Pache ne deriverebbe con la sospensione del lavoro, ha deciso d'impegnare la sentenza arbitrale. Ed io, previo suo consenso, come ieri impugnai la spada per la formazione d'Italia, oggi più che volentieri stringo la penna per correre alla formazione dell'italiano.

In questo caso, sono pienamente d'accordo col Senatore Vittorio Scialoja che nel suo «I problemi dello Stato Italia-

Taccuino del Pubblico

Venerdì 5 maggio 1922
Leva il sole ore 5,4, tramonta ore 19,10 — Leva la luna ore 12,38, tramonta ore 1,26.

SANTI ED ONOMASTICI (5 maggio)

Beato Amedeo, duca di Savoia — San Pio V. papa nacque a Bosco e successe a Pio IV — S. Angelo, ebreo convertito,

to, nativo di Gerusalemme fu trucidato a Licata nel 1225 — S. Ilario dottore filosofo indi, monaco e vescovo di Asolo (6 maggio)

S. Protogene — Santa Giuditta — S. Giovanni Damasceno.

MERCATI (5 maggio)

Venerdì 5: Gemona, S. Vito al Teglimento, Longarone, Conegliano.

Sabato 6: Pordenone, Belluno, Mottola di Livenza, Cividale.

UDINE

Si getta sotto il treno

Certo Gio. Batta Zucco possidente di Cussignacco poneva fine alla sua vita gettandosi sotto il treno 4358 che da Palmanova giungeva ieri a Udine verso le 23.

Dopo il sopraluogo della autorità giudiziaria, il cadavere venne rimosso. Il povero Zucco aveva dato da parecchio tempo segni di indebolimento mentale.

Ai mittenti di corrispondenze ordinarie

La Direzione delle Poste comunica: Poiché in seguito a recenti disposizioni Ministeriali le corrispondenze ORDINARIE rifiutate, inesitate o tolte di corso non vengono più aperte, ma dopo 2 mesi di giacenza distrutte, si raccomanda a chi non può avere interesse di apporre all'esterno delle corrispondenze medesime il nome cognome ed indirizzo di chi spedisce affinché possano essere restituite ai mittenti quelle che per qualsiasi motivo non è stato possibile recapitare ai destinatari, ed anche perché non vadano distrutti i valori e i documenti che le corrispondenze stesse possano eventualmente contenere.

Liquidazione

SI AVVERTE CHE DA GIOVEDÌ 4 CORRENTE, IN VIA JACOPO MARINONI, SI INIZIA LA VENDITA A PREZZI DI LIQUIDAZIONE DEGLI OGGETTI DI CANCELLERIA CYCLOSTILE E ACCESSORI DIPENDENTI DA FALLIMENTO.

ORE DI VENDITA DALLE 9 ALLE 13 E DALLE 14 ALLE 17.

Borseggiato?

Il colono Zanetti Angelo da Colloredo, dopo aver contratto ed acquistata una vitella al mercato, quando andò per pagare la mediazione al sensale che si erano adottati per la vendita dell'affare, s'accorse di non avere più il portamonete contenente 270 lire.

Lo Zanetti non crede di aver perduto il portafoglio, ma dubita in una del le facili opere dei borseggiatori.

Consegna della commenda all'on. Fantoni

Nell'intermezzo dalle 12.30 alle 14.15 del Consiglio Provinciale si raccolsero all'Albergo d'Italia i Consiglieri Provinciali della maggioranza e molti sindaci della Provincia per offrire un banchetto e le insegne di commendatore all'on. Fantoni.

Circa sessanta i coperti. Moltissimi i brindisi: di Candolini, del comm. Brosadola, dell'on. Tessitori, del prof. Benedetto, del cav. Palese, di Paleschini, di Cicuttini di Volpato, di Masotti, ecc.

Tutti posero in evidenza la completa dedizione di sé che l'on. Fantoni fece da giovanissimo all'idea cristiana, al bene pubblico, alle classi lavoratrici e alle loro organizzazioni. Speciale rilievo venne dato all'opera di patriottismo spiegata dal festeggiato durante l'anno d'invasione.

A tutti rispose con profonda commozione l'on. Fantoni, ricordando come suoi maestri il venerando Casasola ed il comm. Brosadola.

Seduta della commissione pellagologica provinciale

La Commissione Pellagologica provinciale tenne seduta sabato scorso presso la Deputazione provinciale, presenti: avv. L. Perissutti Presidente; Ing. Cantarutti, prof. Volpi Ghirardini dott. Baiardi, dott. Grillo, dott. Parenti, agr. Morelli de Rossi, prof. Marchettano, dott. Faioni.

La Commissione prese notizia come, in seguito all'azione svolta dall'Istituto Pellagologico, due forni di Marano Lagunare e uno di Carliano siano stati condannati a dieci giorni di reclusione e multa per cattiva confezione del pane.

Sulla relazione del Cav. Morelli de Rossi, stabilì la ripartizione del contributo del Ministero di Agricoltura per l'esercizio in corso, a favore dei provvedimenti di carattere agrario pellagologico, da svolgersi d'accordo colla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Deliberò di concedere un sussidio di Lire 300 al Forno rurale di Turrída e di

Il silenzio

Alla commemorazione di Benedetto XV ostentatamente non si sono acciuate né la minoranza socialista né la minoranza liberale. Caso più unico che raro verificatosi nei Consigli Provinciali d'Italia, mentre in alcuni posti la commemorazione fu fatta per iniziativa o liberale o socialista.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la raro la, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali Ass. 15, Minimo 10 alla parola.

Varii

NEGOZI, aziende commerciali, agricole, cooperative, amministrazioni private, assumo impianti, riordini, tenuta libri ad ore, per Lire 70 settimanali, reconti anche provincia. — Indirizzare Contabile presso rag. Mansutti, via Cussignacco, 1. — Udine.

CERCANSI

Bilancio a bascula — quattro della portata di 5 quintali, e quattro della portata di 8 quintali. Fare offerte Unione Pubblicità, Udine.

Servizi automobilistici

FLAIBANO - UDINE	
Flaibano p.	ore 7.30
S. Odorico	» 7.45
Turrída	» 7.55
Rivis	» 8.10
Gradisca	» 8.20
Sedegliano	» 8.30
Pantianico	» 8.45
Blessano	» 8.55
Udine a.	» 9.30

UDINE - FLAIBANO

Udine p.	ore 16.30
Blessano	» 17.10
Pantianico	» 17.20
Sedegliano	» 17.30
Gradisca	» 17.40
Rivis	» 17.50
Turrída	» 18.05
S. Odorico	» 18.15
Flaibano a.	» 18.30

TALMASSONS - PALMANOVA

Talmassons partenza	8.5
Palmanova arrivo	9.5
Palmanova partenza	16.5
T. Imassons arrivo	17.5

ARRIVI A UDINE

Da Poccenia - Latisana	9.15
» Rivignano - Latisana	9.15
» Bertoldo - Varmo	8.50
» Galleriano (*)	13.50
» Talmassons (*)	14. —

PARTENZE DA UDINE

Per Poccenia - Latisana	16.10
» Rivignano - Latisana	16. —
» Bertoldo - Varmo	16.20
» Galleriano (*)	11.30
» Talmassons (*)	11. —

SPILIMBERGO - UDINE

Spilimbergo p. 7.30 — 8. —	Cisterna 8.10 — 8.40.
Meretto di Tomba 8.30 — 9. —	Pasian di Prato 9. — 9.30.
Udine a. 9. 15 — 9.45.	

UDINE - MARANO

Partenza da Marano: ore 6.30	
Arrivo a Udine: ore 6.30	
Partenza da Udine: ore 16.30	
Arrivo a Marano: ore 16.30	

Consiglio Provinciale

Ieri mattina alle 10.30, ebbe principio nel salone delle Adunanze del Palazzo della Provincia, l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale. L'Adunanza è presieduta dall'on. comm. Luciano Fantoni e sono presenti, oltre il Presidente della Deputazione, avv. Candolini, i seguenti consiglieri:

Benedetto XV, e i dep. di Trento e Pozzo commemorati dal Pres. del Consiglio

On. Collegli.
Nell'intervallo delle nostre discussioni si sono spente le nobili vite del co. Antonio Di Trento e dell'avv. Odoardo Da Pozzo che onorarono già queste ed altre assemblee con la versatilità dell'ingegno, con la singolare bontà dell'animo, con la grande modestia e con l'indiscusso patriottismo.
Alla memoria dell'uno che le virtù preclare profuse in ispecie nel supremo ufficio di magistrato udinese, ed a quella dell'altro che con affetto eminente per la sua Carnia e per il Friuli nostro tanta luce di consiglio e attività di azione diede in seno alla Deputazione Provinciale, di cui per lunghi anni fece parte, io mando il reverente ed commosso saluto dell'Assemblea Provinciale.

Onorevoli Collegli.
Non è per obbedire ad un sentimento pio di parte o per una manifestazione di ossequio confessionale, sia pur nobilissima e doverosa, ma in omaggio principalmente ad un alto senso di gratitudine umana e di riconoscimento storico di benemerite mondiali acquistate in periodo di violenze e di ferocie inaudite, che io richiamo e ricordo alla mente vostra la memoria venerata di Papa Benedetto XV. (applausi).

Io credo che pochi pontificati abbiano avuto, come il suo un'alba più fosca e più sanguinosa e si siano trovati in una situazione internazionale di cose più grave e più difficile.

Nella contesa asprissima fra popoli e popoli, fra nazioni e nazioni, in ognuna delle quali Egli aveva, per missione sua, dei figli egualmente cari, Egli si assise consigliere, moderatore, vindice e consolatore, a seconda dei casi, ma trascurando di elevare la sua voce autorevole per scacciare tutti — e massime i governanti — a desistere dalla inutile strage ed a trovare un terreno d'accordo nel quale si fossero potuti conciliare i diritti delle nazionalità, e le giuste rivendicazioni ed esigenze dei popoli. (applausi ripetuti).

Dirà la storia a chi spetti la responsabilità di aver fatto fallire i passi del Pontefice e di aver prolungato la guerra mondiale: noi, oggi, di fronte massime alle conseguenze economiche, morali e politiche del conflitto, di fronte alla crisi in cui la povera Europa si dibatte cercando ancora la sua pace, noi ricordiamo le parole ammonitrici di Benedetto XV come quelle di Chi ai popoli consigliava, sin d'allora, la via da seguirsi nell'interesse della civiltà.

Era la pace di giustizia e di equità che Benedetto inculcava e non la pace militarista che sortì da Versailles e non la vittoria e vinti, ma fra oppressori ed oppressi, in completo contrasto con le promesse wilsoniane. (applausi).

Combattuto e contrastato nella sua azione per la pacificazione dei popoli, Benedetto intensificò la Sua opera umanitaria a favore dei prigionieri di guerra, degli orfani, delle vedove, dei profughi, ed anche degli invasati, senza distinzione di religione.

È questa carità per tutti, quest'onda immensa di pietà per tutti i popoli — pietà che lo portò a guerra finita ad aiutare con un milione di lire le popolazioni affamate della Russia dei Sovieti — gli valsero le benedizioni e le lodi di governi e di governati.

Al Papa della pace, sceso nella tomba — dischiudasi quasi improvvisamente — fra le condece reverenze del mondo, il Friuli — che porta ancora nel proprio fianco, vivissime le ferite della guerra e sa quanto il nome del Pontefice defunto fosse in benedizione nel triste periodo dell'invasione nemica — manda, in nome dei sentimenti gentili che debbono accomunare e mai di vedere, l'espressione più alta della propria civile ammirazione.

Ed il ricordo del Pontefice della pace, la di cui opera è sapientemente continuata da Pio XI, ci porta, onor. Consiglieri, ad un augurio per il risultato dei lavori della Conferenza di Genova, prima grande assistita dei popoli d'Europa dopo la guerra.

La crisi che il continente nostro attraversa è crisi economico finanziaria,

ma è anche crisi di spiriti: la bardatura di guerra grava tuttora sui corpi e sulle anime.

Non mi aspetto miracoli dal Congresso, pur ritenendo che esso segni già di per sé un passo non lieve sulla via del disarmo degli animi in quanto, per la prima volta, vincitori e vinti si trovano a trattare assieme con uguaglianza di diritti.

Tuttavia è lecito, non solo, ma, do veroso l'augurio che le delegazioni con venute facciano il possibile per ristabilire l'equilibrio e l'unità economico-finanziaria dell'Europa e per gettare la basi solide per la ricostruzione morale e materiale del continente.

E se questo, come mi auguro avverrà, l'Italia potrà dirsi orgogliosa di aver contribuito, in primissima linea — essa madre un giorno, di civiltà e di diritto — alla pacificazione del mondo dopo la più immane delle lotte che il mondo ricordi.

Applausi della maggioranza salutando la fine del discorso del Presidente.

CANDOLINI, presidente della Deputazione, si associa alla commemorazione dei due illustri che dedicarono al nostro Friuli le loro energie intellettive ed alla commemorazione di Benedetto XV, che raccogliendo le ultime forze estreme di momento per invocare la pace del mondo, espresse quell'idea che è grande di tutto il suo pontificato.

Ricorda il nuovo Papa Pio XI che benedice all'Italia e al mondo, dalla loggia esterna di S. Pietro, auspicando il ritorno della solidarietà internazionale. Sottolinea la parola del Papa per la conferenza di Genova, "confidando che il precetto divino dell'amore fraterno abbia a trionfare fra i popoli."

MASOTTI si associa a nome del gruppo popolare sottolineando soprattutto gli auguri per l'esito della Conferenza di Genova.

Il prof. Taramelli

TRINKO ricorda il prof. Taramelli per i suoi meriti generali scientifici che ebbe gloria e fama mondiale e perché fu il primo a studiare la geologia del Friuli di cui pubblicò la prima carta geologica. Per molti anni fu professore al nostro Istituto Tecnico che arricchì di un doviziosissimo Gabinetto, invidia di altri istituti italiani. Propone un telegramma alla famiglia.

SPEZZOTTI, per la minoranza, si associa al prof. Trinko ed alla commemorazione di Trento e Da Pozzo.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Si arriva ad oltre mezzogiorno approvando solo undici ratifiche su 52 oggetti.

Qualche deliberazione d'urgenza solleva discussione. Sul frigorifero D'Andrea si preoccupa della gestione delle merci che potrebbe non andar bene, come dimostra l'esperienza dei consorzi granari e il Pr. della Dep. gli risponde che fu dovuta includere per ottenere l'approvazione del Ministero; Plateo si lagna perché non furono chiamati altri Enti a costituire il consorzio; Cella vede una concorrenza alle cooperative; Piemonte propone una aggiunta allo statuto; Berti avrebbe voluto che gli utili del consorzio granari che furono investiti nel frigorifero fossero ripartiti fra i vari comuni; Spezzotti, (presidente del Consorzio granario) afferma che non si può parlare di utilità finché la gestione non è chiusa; il Presidente della Deput. fa notare che la Provincia era nella posizione di invitata dal Consorzio granario a far parte del Consorzio per il frigorifero; che non si poteva prolungare la costituzione dell'Ente per evitare interventi governativi; che certe clausole furono dovute introdurre e certe omettere per ottenere l'approvazione del governo.

Sistemazione dei bacini montani

Plateo invoca studi per i bacini del Cellina e del Cosa (già iniziati, gli assicura il Pres. della Dep.), Piemonte lamenta che la Provincia col Segretario della Montagna cui si è rivolta faccia concorrenza all'Ente per l'economia montana che già esisteva in Carnia. Il Presidente della Dep. gli risponde che Piemonte stesso già invocò dalla Provincia un ufficio tecnico per i problemi della montagna che si coordinasse alle iniziative esistenti. Ciò che la Deputazione fece utilizzando la capacità tecnica fornita dal Segretariato della montagna (emanazione della Assoc. dei Comuni italiani) che già era venuto in Friuli per conto del ministero delle T. Liberate, ed aveva già completati degli studi precisamente in Carnia. Ecco per che le prime attuazioni si hanno in Carnia. Inoltre l'Ente per l'economia montana si riconosce da solo difettoso, tanto che deliberò un cambiamento di costituzione chiedendo l'interessamento della Provincia, la quale aderì.

Scuole d'Arti e Mestieri

Cella lamenta che non sia stato aumentato il sussidio alla scuola d'Arti e mestieri di Tolmezzo; critica il criterio di commisurare i sussidi al numero degli alunni; se Tolmezzo ha solo 126 alunni, la scuola di Belluno ne ha 50 ed è la più importante d'Italia. Bisogna tener conto delle officine connesse.

Il Presidente della Deputazione nota che quella di Belluno è una scuola alta

di selezione, mentre noi cerchiamo scuole diffuse per la gran massa.

Benedetti assicura che anche la scuola di Gemona ha le sue officine.

Trinko promette una visita alle varie scuole. Per sistemare i sussidi occorre formarsi un quadro completo di simili scuole in provincia e della loro efficienza. Qui non s'è che peregrino il sussidio della scuola di Gemona a quello della scuola di Tolmezzo.

Cristofoli insiste sulla necessità di un aiuto speciale alla scuola di Tolmezzo. Candolini (pres. Dep.) ribatte il concetto, che aumentando il sussidio per Gemona non si è che fatta sfera di peregrinazione. Il fondo per i sussidi a tali scuole è stato miracolosamente salvato dalle falci delle governative; con esso si farà anche un ufficio di ispezione per sistemare giustamente i sussidi.

Qui — sono le 12.20 — si interrompe la seduta fino alle 14.30.

Per i dipendenti della Provincia

Sull'oggetto dei provvedimenti per il personale Masotti chiede l'abbinamento della sua interrogazione, che è ammessa.

Candolini (Pres. Dep.) lamenta con energico tono l'intervento del governo in una materia così gelosamente propria degli Enti locali, qual'è quella di fissare gli stipendi ai propri dipendenti. Riafferma il criterio di retribuire in modo tale il personale da attrarre le migliori energie intellettuali e morali al disimpegno delle funzioni nelle amministrazioni pubbliche. Il fregio sui provvedimenti votati dal Consiglio per il personale della Provincia è tanto più grave dopo che il Governo stesso, sotto Nitti, (con un intervento pur esso lesivo delle autonomie locali) aveva con un decreto, obbligati gli E. L. ad elevare i compensi ai dipendenti, e mentre che il Governo stesso, nel problema della riforma della burocrazia, riconosce che causa del male è la esigua retribuzione che moltiplica gli impiegati inadatti. La Provincia ha fatto ricorso al Re. Nota che nel contempo il Governo con decreto impone per i manicomii un regolamento per il personale che è assai oneroso e per cui le Provincie si sono unite a resistere fino alla non applicazione.

Per il 1922 si è preso in parola il Governo, adottando le indennità transitorie da esso stesso introdotte per i suoi dipendenti nella riforma della burocrazia. Verrà l'annullamento e si farà a azione comune colle altre provincie. Viene ora una nuova proposta di organico da parte della organizzazione dei dipendenti e ci avvarremo anche di quella. Osserva che le provincie, alla mercé più che del governo di alcuni alti papaveri della burocrazia, sono meno autonome degli stessi comuni i cui bilanci hanno la revisione della Giunta Provinciale Amministrativa che proviene in maggioranza col sistema elettivo.

Masotti è soddisfatto.

Piemonte si dice solidale colla Deputazione e sottolinea che questa ingerenza illecita del Governo è dovuta all'invidia di impiegati dello Stato che non vogliono avere stipendi inferiori a quelli degli impiegati degli Enti locali, mentre questi lavorano anche fuori orario e quelli lavorano sì e no mezz'ora al giorno, alla settimana.

Ritiene che ciò dipenda anche dal fatto che i bilanci provinciali sono ora integrati dallo Stato. Riconosce, a questo proposito, il fallimento del socialismo di stato coll'esercizio degli impiegati. Vorrebbe un'azione più vasta contro la tendenza a diminuire le paghe e ad aumentare le ore di lavoro. Tocca il problema del decentramento e dice di essere contrario ai popolari ed a molti dei suoi socialisti che vorrebbero l'Ente Regione; ciò che ci condurrebbe a smazzare politicamente l'Italia, come prima del '60.

Candolini (Pres. Dep.) gli risponde che anche le provincie a bilancio integrato hanno subito l'ingiusta falciatura nei loro bilanci. Osserva che la spesa per i dipendenti è minore nel '22 che nel '21.

Circa l'influenza benefica sul mercato del lavoro la Provincia non può far altro che trattare equamente i propri impiegati.

Piemonte (interrompendo) — Ma fu di qui, come persone private.

Candolini — Questo non è un comizio on. Piemonte. A Roma c'è una casta, la burocrazia, che impone i suoi voleri e soffoca gli ultimi residui delle autonomie. Prende atto che il socialista Piemonte riconosca il fallimento del socialismo di stato, tentato colla bardatura di guerra. L'Ente Regione non manderebbe l'Italia in pillole, poiché la Regione non sarebbe Ente politico ma amministrativo che terrebbe conto delle diversità etniche, economiche e storiche.

Piemonte. — Se c'entrano anche le ragioni storiche.

Candolini. — La diversità tra regione e regione non è data solo da fatti economici ma da elementi morali tradizionali che costituiscono come il tessuto connettivo di una razza.

L'Italia non corre ora pericolo per la sua unità ed è possibile perciò mettersi sulla strada dello studio del problema dell'Ente Regione. Può darsi che in luogo della regione sia meglio rafforzare l'Ente Provincia; ma allarghiamo le funzioni degli Enti locali al di

là delle mura ciclopiche in cui erano costrette, perché così si affermerà e si definirà la loro autonomia.

Per uno stradino

Uno stradino di Tolmezzo, certo Pagnetti, che fu licenziato, ha mosso lite alla provincia. La minoranza socialista muove una serrata battaglia alla Deputazione accusandola di averlo licenziato per rappsaglie e criterio di parte, mentre è povero e ferito di guerra, assumendo un nuovo, certo Sandri, che ha poteri.

Candolini ricorda come in tempo la Provincia, cessando col 1921 la manutenzione delle strade, per conto dello Stato, licenziò gli stradini. Avend, riasunto poi nel '22 la manutenzione per conto dei comuni e dovendo ridurre il personale, si rivolse ai Comuni perché indicassero quali dei loro dipendenti potessero e dovessero licenziarsi perché avventizi, inadatti ecc. Il Comune di Tolmezzo indicò fra i licenziandi Pagnetti, anche perché non bisognava licenziare il Sandri era stradino anche nel '21; non fu assunto nuovo, dunque. La Provincia: chi può controllare tutte le infrazioni dei Comuni; si riserva, senza impegno, giacché Cella rea un certificato di povertà del Pagnetti, di rivedere.

Spera tra breve che il Governo metta la Cassa in condizioni di poter pagare gli stradini.

Biavaschi raccomanda, a proposito del sussidio al Segretariato contro l'alcolismo, la massima oculatezza nel trapasso e nella concessione delle licenze e una forte propaganda con conferenze; Candolini nota che occorrerebbero freni più gravi da parte dello Stato oppure una più alta educazione sociale. La piaga dall'alcolismo — col Manicomio — pesa enormemente sul bilancio della provincia. Gli altri oggetti passano senza vera discussione.

Lunga, piena di incidenti, proposte ecc., è la discussione sui pareri per mutamenti di sedi o di territori comunali.

Tavagnacco

Al trasferimento della sede di Tavagnacco ad Adegliaco (con eventuale ubicazione a metà dei due paesi) per prova e controprova viene dato parere favorevole.

Poesia si delibera per casi analoghi un sopralluogo di una commissione composta da un rappresentante della Deputazione e di uno per ciascun gruppo del Consiglio.

Vacile

Al distacco della frazione di Vacile dal Comune di Sequals per congiungerla a Spilimbergo si dà parere favorevole con un ordine del giorno. Masotti, dopo respinte due sospensive.

Cimano

Si vota la sospensiva ed il sopralluogo per il distacco di parte del Cimano dal comune di Maiano per aggregarlo a S. Daniele. L'eterna discussione su questi tre oggetti — che è inutile riferire — ha fatto oltrepassare le 18. Molti consiglieri si sono assentati per prendere i treni. E restano ancora 18 oggetti.

Il Presidente della Deputazione propone di discutere subito la Mozione Cella-Cleva sul completamento della

Strada Preone - Valle Chiampon

Parlano Cella e Cleva.

Candolini (presid. della Dep.) si è tanto lamentato per le troppe strade costruite con isperperio del pubblico danaro, perché spesso inutili e talora nocive, esigendo manutenzione e distraendo fondi alla cultura. La Deputazione ha deciso di consentire a solo quelle nuove strade che fossero veramente necessarie, rivolgend, invece il denaro a lavori pubblici più proficui, come la sistemazione dei bacini montani, le bonifiche, l'irrigazione, ecc. Ora a proposito della strada di Preone legge il parere dell'Ufficio Tecnico il quale ritiene che la strada, per essere utile, dovrebbe essere più larga con carattere nazionale per congiungimento di Sacile con Forni ed in tal caso costerebbe due milioni e dovrebbe pensarsi lo Stato. Come strada intercomunale, stretta, non ha carattere di interesse generale (c'è già l'altra strada di Verzegnis) e costerebbe non un milione solo, ma un milione e mezzo.

Da ciò consegue — soggiunge l'avv. Candolini — che la Provincia da una parte e i Comuni dall'altra dovrebbero sottostare ad un onere da 400.000 a 600 mila lire. La Deputazione coscientemente ha ritenuto di non appoggiare la proposta nell'interesse dei bilanci locali.

Spezzotti, Piemonte, Cella replicano, sostenendo, che la strada è utilissima per lo sfruttamento del bosco di Preone, perché Preone è isolata dal mondo, ecc.

Replica brillantemente l'avv. Candolini, dicendo che Preone non è isolata dal mondo; che anche il genio civile ritiene la strada costosa fino ai 2 milioni e propone un ordine del giorno la cui prima parte riafferma di non costruire strade che non siano necessarie e approvata ad unanimità; la seconda parte che afferma troppo costosa la strada ai oggetti è approvata dopo prova e controprova.

Sono le 19 e i rimanenti oggetti vengono rinviati ad una prossima seduta.



ai grandi Magazzini dell'
Unione Cooperativa di Milano
Via Rialto - UDINE - Palazzo Uffici

si può trovare il più grandioso e svariato assortimento Stoffe per Uomo e Signora - Biancheria - Maglierie - Cotonerie - Impermeabili - Valigerie - Ombrelle - Ombrellini e Bastoni - Calzature - Guanti e Cravatte - Bjuoterie - Profumerie, ecc.

! Vera occasione !
Salotti completi pezzi 6, in Vimini
da Lire 195 in più

Succursale VIA MANIN
Articoli ceramica e casalinghi - Letti ferro - Materassi crine animale e vegetale - Cuscini, ecc.

Letti ferro lamiera con rete metallica
da Lire 230

PREZZI MASSIMA CONVENIENZA !!!

Associazione Agraria Friulana

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 22 aprile 1855, riconosciuta quale Istituzione di Pubblica Utilità col Reale Decreto 19 gennaio 1873

Corpi lavoranti dell'aratro universale

L'aratro universale merca la bure bucata all'estremità verso le maniglie, la cui sagoma a U qual guida permette di ben fissare i supporti dei corpi lavoranti, si presta ottimamente a tutte le lavorazioni delle terre con assoluta esattezza di esecuzione, tanto per i lavori di rinnovo (rottura di prati, arature profonde ecc.) come per i lavori colturali successivi.

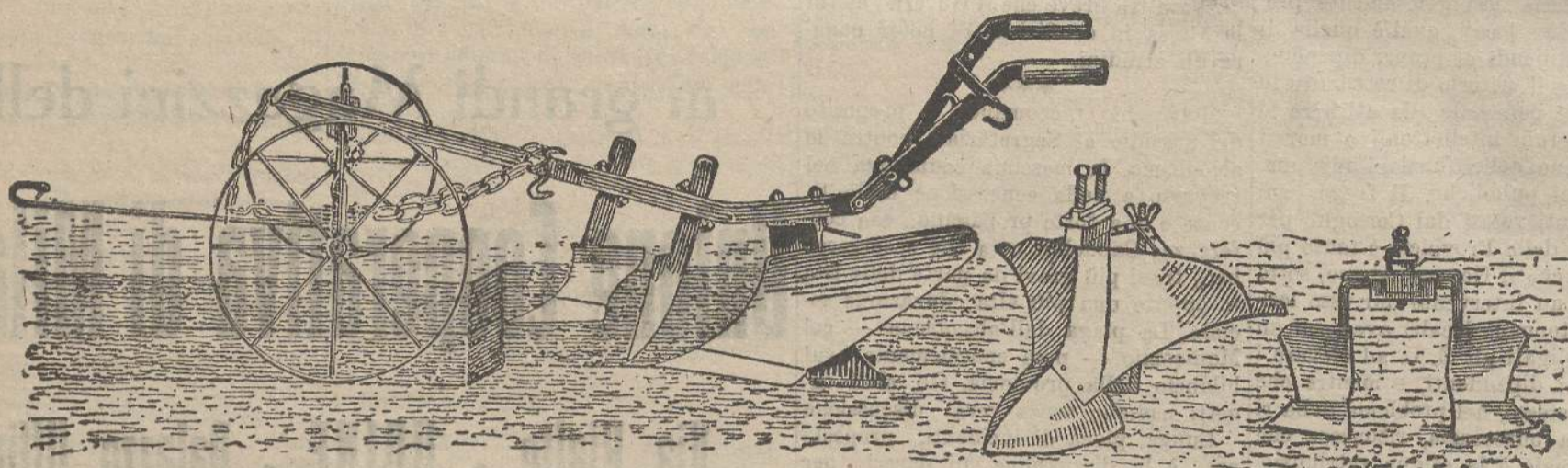
Il corpo a un'ala attaccato alla bure costituisce l'aratro più perfetto per l'aratura alla minuta delle terre, la sua ala elicoidale fa scivolare su essa le zolle che poi depongono capovolte.

Il corpo a due ali mobili, serve quale assolcatore fissato alla bure nel posto dell'aratro a un'ala; con esso si dispone alla perfezione il terreno a solchi regolandone la larghezza coll'aprire o chiudere le ali. Nei lavori di rincalzature trova utile impiego e anche come tale rappresenta l'attrezzo più perfezionato per simili lavori.

Il terzo corpo lavorante che si può applicare a questa bure è dato dai «zappini», sarchiatrice questa indispensabile per le nostre principali colture. Semplice nella costruzione, leggera nella sua struttura, di facile guida, questa sarchiatrice è la prediletta dei nostri agricoltori.

L'aratro universale, coi suoi corpi lavoranti sostituibili secondo le esigenze tecniche dei vari lavori, rappresenta per le nostre aziende l'attrezzo migliore, attrezzo che richiede minimo sforzo di trazione, di facile guida e massima convenienza come prezzo.

Agricoltori! L'aratro universale va sempre preferito a ogni altro tipo, chi spande nell'acquisto di questa macchina bene impiega il suo capitale.

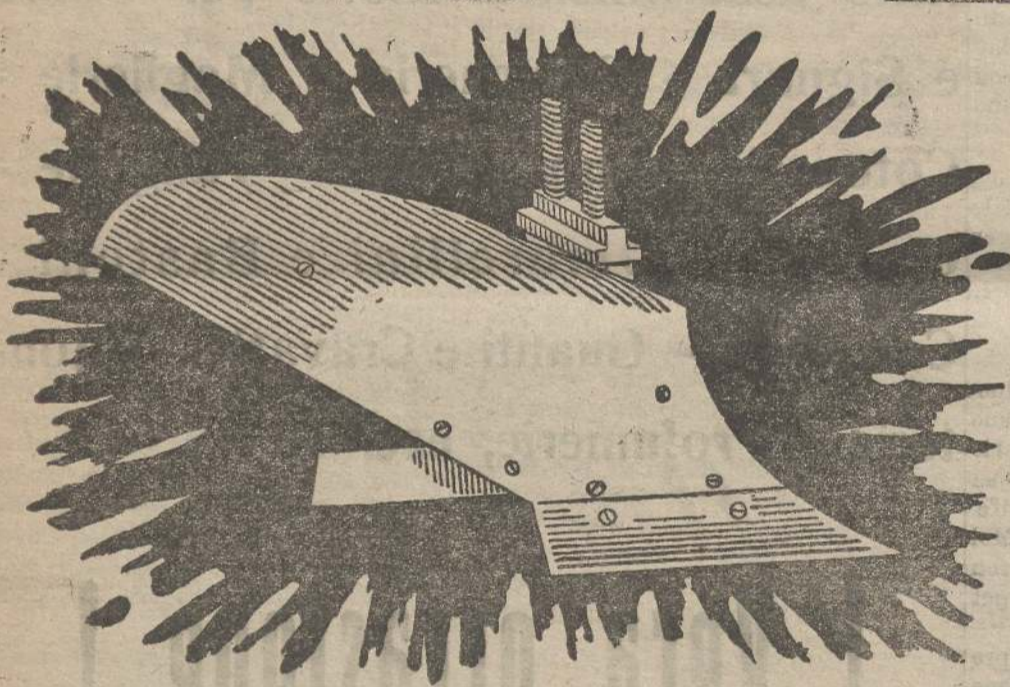


Gruppo completo - su unica bure (but) - per tutte le lavorazioni dei terreni

(aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per Gruppi completi

N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. — N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725. — N. 10 (scheletro acciaio) L. 785.

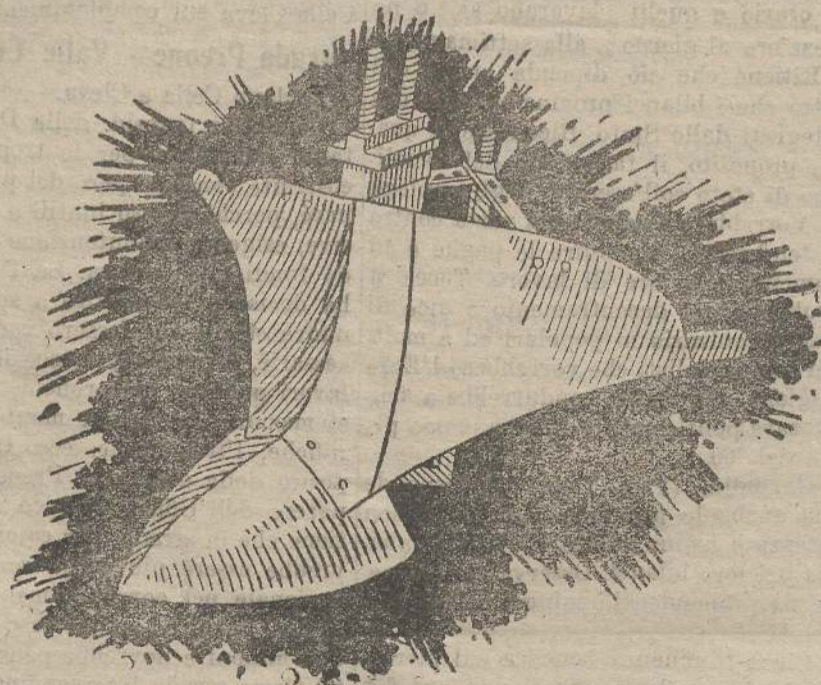
Centinaia di esemplari presso la «Sezione Macchine» dell'Associazione Agraria Friulana, Udine (Ponte Poscolle).



Il corpo "aratore",

Il corpo a un'ala, a curva elicoidale, che si avvita alla bure costituisce senz'altro l'aratro: l'attrezzo perfetto per dissodare le terre, per le arature di rinnovo, e per tutti i lavori di aratura alla minuta, rovesciando colla superficie della sua ala, perfettamente le terre.

Questo corpo dell'aratro che alla robustezza unisce il minor sforzo di trazione e permette lavorazioni profonde adatte per le più esigenti colture, è uno dei migliori attrezzi sotto tutti i punti di vista, tecnici ed economici.



I "ZAPPINI",

I zappini che si applicano pure alla bure dell'aratro universale sono costituiti da due gambe spostabili rispettivamente in larghezza, gambe di ferro robuste che terminano alla base coi corpi sarchianti.

La mobilità dello scheletro nel senso di poter regolare la distanza tra le due parti che lavorano il terreno, permette di sarchiare colture differenti che abbisognano di lavoro differente per speciali esigenze colturali, o per natura di terreno o per proporzione di erbe infestanti.

Le ali dei due corpi, simili per conformazione a quelle di un piccolo aratro, rovesciano la crosta del terreno che dai loro vomeri è scalfita, e danno un completo lavoro di sarchiatura sostituendo ottimamente le zappe a mano con considerevole risparmio di tempo nell'esecuzione del lavoro.

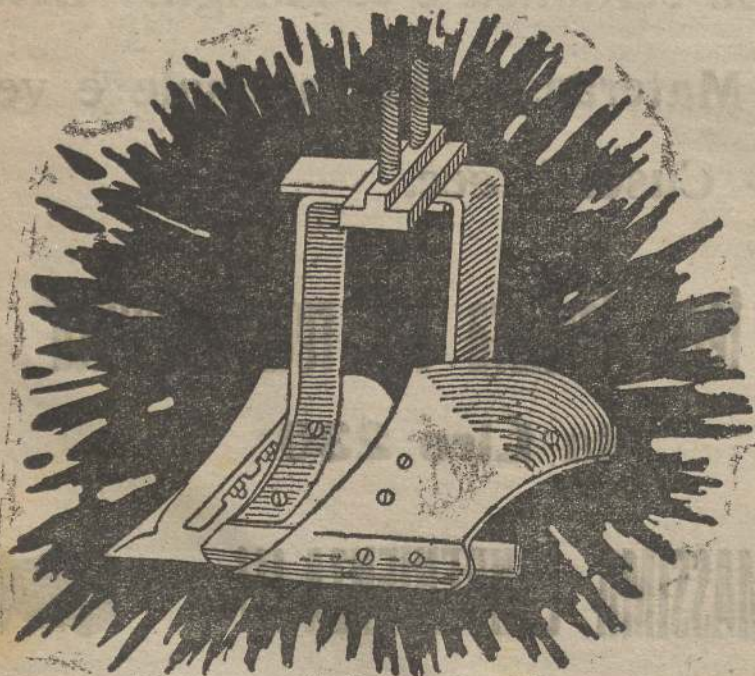
Il corpo "rincalzatore,, e "assolcatore,,

Se alla bure dell'aratro universale noi attacchiamo il corpo a due ali, abbiamo sotto mano senz'altro l'aratro assolcatore.

La mobilità delle ali ci permette di adattare il lavoro secondo gli scopi dell'assoletatura, con colmiere più o meno larghe.

Così le nostre colture del granoturco, delle patate ecc. trovano in questo attrezzo il migliore contributo a una buona lavorazione, col minor impiego di forza trattrice.

Merca la mobilità delle ali si presta pure a rincalzare le piante che richiedono questa pratica, dando loro la terra in modo perfetto, investendo perfettamente le colmiere, ben mescolando il terriccio, coprendo e soffocando le erbe infestanti.



TUTTE LE MACCHINE per tutti i lavori agricoli.

UDINE - Palazzo dell'Agraria (Ponte Poscolle)

Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE dell'ASSOC. AGRARIA FRIUL.

Orario delle Ferrovie

TARVISIO - UDINE
 TARVISIO p. 5.10 — 10.40 d. — 16.35 d. (**)
 UDINE p. 10.40 d. — 16.35 d. (**)
 PONTREBA 6.40 — 11.45 d. — 17.41 d. (**)
 STAZ. CARNIA 7.48 — 12.45 d. — 18.30 d. (**)
 GEMONA 8.9 — 12.50 d. — 18.45 d. (**)
 UDINE a. 9 — 13.25 d. — 19.25 d. (**)
 (*) Martedì, Giovedì e Sabato.
 (**) Sospeso la domenica.

UDINE - TARVISIO
 UDINE p. 4.15 d. (*) — 5.30 — 9.25 d. — 16.20 — 19.45.
 GEMONA 4.56 d. (*) — 6.37 — 10.8 d. — 17.6 — 20.43.
 STAZ. CARNIA 5.15 d. (*) — 7.6 — 10.26 — 17.26 — 21.7.
 PONTREBA 6.33 d. (*) — 8.45 — 11.41 d. — 18.43 d. — 22.38.
 TARVISIO a. 7.35 d. (*) — 10 — 12.39 — 19.42 d. — 23.56.
 (*) Solo il lunedì, Mercoledì e venerdì.

UDINE - VENEZIA
 UDINE p. 5.15 — 7 (***) — 9.35 (**)
 CASARSA 6.15 — 10.36 (**)
 PORDENONE 6.42 — 11.3 (***) — 15.36 — 18.54 — 21.7 — 3.25 (**)
 TREVISO 8.28 — 12.55 (***) — 17.7 — 20.59 — 22.29 — 4.53 (**)
 VENEZIA a. 9.20 — 13.50 (***) 17.55 — 21.55 — 23.15 — 5.45 (*).
 (**) Sospeso la domenica.
 (*) Sospeso il lunedì.
 (***) Fino a Casarsa.

VENEZIA - UDINE
 VENEZIA p. 0.20 — 5.10 — 7.25 — 12.3 — 14.40 (*) — 18.40.
 TREVISO 1.20 (*) — 6.15 — 8.29 — 13.9 — 15.53 (*) — 19.54.
 PORDENONE 2.46 (*) — 7.50 — 9.55 — 14.29 — 17.33 (*) — 21.49.
 CASARSA 3.10 (*) — 8.17 — 10.20 — 14.52 — 18.3 (*) — 22.20.
 UDINE a. 4 (*) — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19 (*) 23.20.
 (*) Sospeso la domenica.

CIVIDALE - UDINE
 CIVIDALE p. 7.20 — 10.35 — 13 — 18.50.
 UDINE a. 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20
UDINE - CIVIDALE
 UDINE p. 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55
 CIVIDALE a. 8.50 — 12.20 — 16.30 — 20.25.

UDINE - GORIZIA - TRIESTE
 UDINE p. 5.10 — 8 — 11.41 — 13.45 — 17.30 (*) — 19.45.
 CORMONS 5.48 — 8.37 — 12.11 — 14.12 — 18.7 (*) — 20.31.
 GORIZIA (Mer.) 6.20 — 9.10 — 12.34 — 14.34 — 18.50 (*) — 21.1.
 TRIESTE a. 8.40 — 14.7 — 16.5 — 22.55.
 (*) Sospeso la domenica.

TRIESTE - GORIZIA - UDINE
 TRIESTE p. 6.10 — 11 — 13 — 16.25 — 18.20.
 GORIZIA (Mer.) 5.57 (*) — 8.16 — 12.58 — 14.36 — 18.15 — 20.40.
 CORMONS 6.29 (*) — 8.39 — 13.23 — 14.56 — 18.34 — 21.12.
 UDINE a. 7.5 (*) — 9.13 — 13.56 — 15.25 — 19.5 — 21.50.
 (*) Sospeso la domenica.

PORTOGRUARO - CASARSA - GEMONA
 PORTOGRUARO p. 7.20 (*) — 17.5 (**)
 S. VITO AL TAGL. 7.52 (*) — 17.31 (**)
 CASARSA 8.30 (*) — 18.30 (*).
 SPILIMBERGO 9.15 (*) — 19.13 (*).
 GEMONA a. 10.24 (*) — 20.24 (*).
 (*) Sospeso la domenica.
 (**) Fino a Casarsa e sosp. la dom.

GEMONA - CASARSA - PORTOGRUARO
 GEMONA p. 4.25 (*) — 16 (*)
 SPILIMBERGO 5.30 (*) — 17.2 (*) — 18.35 (*).
 CASARSA 4.30 (*) — 7.15 (**)
 S. VITO AL TAGL. 4.42 (*) — 7.25 (**)
 PORTOGRUARO a. 5.10 (*) — 7.55 (**)
 (*) Sospeso la domenica.
 (**) Da Casarsa.

CARNIA - VILLASANTINA
 CARNIA STAZ. p. 8 — 10.50 (*) — 17.25 (**)
 TOLMEZZO 8.44 — 11.44 (*) — 18.4 (**)
 VILLASANTINA a. 9. — 12 (*) — 18.20 (**)
 (*) Sospeso la domenica.
 (**) Solo alla domenica.

VILLASANTINA - CARNIA
 VILLASANTINA p. 6.40 (*) — 11.15 (**)
 TOLMEZZO 7.7 — 9.54 (*) — 11.44 (**)
 CARNIA STAZ. a. 7.33 — 10.20 (*) — 12.10 (**)
 (*) Sospeso la domenica.
 (**) Solo la domenica.

PORTOGRUARO a. 8.11 — 14.1 (*) — 20.22 (*).
 (*) Sospeso la domenica.
CASARSA MOTTA DI LIV.
 CASARSA p. 8.50 (*) — 15.25.
 S. VITO AL TAGL. 9.3 (*) — 15.35.
 MOTTA DI LIV. a. 9.50 (*) — 16.25.
MOTTA DI LIV. - CASARSA
 MOTTA DI LIV. p. 8.5 — 20.5 (*).
 S. VITO AL TAGL. 8.59 — 20.57 (*).
 CASARSA a. 9.7 — 21.5 (*).
 (*) Sospeso la domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE
 Partenze da Udine (P. G.) 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.
 Arrivi a San Daniele: ore 9.20 — 13.35 — 16.35 — 19.
 Partenze da San Daniele: ore 7.10 — 11.35 — 14.35 — 17.45.
 Arrivi a Udine (P. G.) ore 8.40 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

UDINE - PALMA - CERVIGNANO
 UDINE p. 5.5 (*) — 11.15 — 18.15.
 PALMA 6.38 (*) — 11.55 — 18.48.
 CERVIGNANO a. 6.8 (*) — 12.38 (*) — 11.17 (**).
 (*) Sospeso la domenica.
 (**) Proseguono per Grado.

CERVIGNANO - PALMA - UDINE
 CERVIGNANO p. 6.53 (*) — 16.3 — 21.10.
 PALMA 7.20 (*) — 16.32 — 21.36.
 UDINE a. 8 (*) — 17.25 — 22.10.
 (*) Sospeso la Domenica.
 NB. — Tutti i treni provengono da Grado.

UDINE - PALMA - S. GIORGIO
 UDINE p. 6 — 11.15 — 18.15 (*)
 PALMA 6.32 — 11.55 — 18.48 (*)
 S. GIORGIO a. 7.3 — 12.30 — 19.22 (*)
S. GIORGIO - PALMA - UDINE
 S. G. GIORGIO p. 6.15 (*) — 13.5 — 16.30.
 PALMA 6.37 (*) — 13.32 16.36.
 UDINE a. 8 (*) — 14.41 — 17.25.
 (*) Sospeso la domenica.

CIVIDALE-CAPORETTO
 Cividale p. 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23.
 Caporetto a. 9.37 facoltativo — 11.15 — 15.9 — 20.20.
CAPORETTO-CIVIDALE
 Caporetto p. 5 — 10.28 — 15.35 — 16.30 facoltativo.
 Cividale a. 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo.

Tramvie
TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
 Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
 Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

TRAMVIA
VILLA SANTINA - COOMEGLIANS
 Partenze da Villa Santina: ore 9.15 — 12.15 — 20.
 Arrivi a Comeglians: ore 10.25 — 13.25 — 21.10.
 Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 16.
 Arrivi a Villa Santina: ore 5.45 — 9.5 — 17.5 — 19.45.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile
 Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

SAPONI FENDERL TRIESTE
 Preferite i tipi Superior Verde puro
 già da anni riconosciuti e constatati prodotti Insuperabili
 Rappresentanti:
 C. & A. F.lli MARINATTO - Udine
 Via F. Mantica, 49

Gli AVVISI e gli ANNUNCI
 Il Friuli.
 Bandiera Bianca.
 La Patria del Friuli.
 La Gazzetta di Venezia.
 Il Gazzettino.
 Il Piccolo di Trieste.
 Il Piccolo della sera.
 Il Resto del Carlino, ecc. ecc.
 per altri giornali d'Italia, si ricorrono all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
 Via Mann 8.